

Dopo 8 mesi di scioperi Parigi sana i «sans-papier»

Leonardo Martinelli

■ Otto mesi di sciopero ininterrotto. Sfociato nell'occupazione di una parte della piazza della Bastiglia, proprio davanti all'Opéra, con gli spettatori agghindati per la serata a farsi largo tra i lavoratori *sans papiers*, lì per protestare. Tanto che alla fine il governo francese ha ceduto. Concedendo nuove regole, più flessibili e permissive, per la regolarizzazione dei lavoratori clandestini, con o senza contratto di lavoro.

«È di sicuro un passo avanti significativo», hanno ammesso all'unisono gli undici sindacati e associazioni, con in testa la Cgt (equivalente in Francia della Cgil), che hanno accompagnato in questi mesi i 6.250 scioperanti, in gran parte cittadini dei paesi dell'Africa subsahariana. Già nel 2008 la Cgt aveva appoggiato una prima ondata di scioperi, che aveva portato alla regolarizzazione di 3mila lavoratori e al cambiamento, ma solo parziale, della normativa. Stavolta i rappresentanti sindacali, che hanno firmato l'accordo con Eric Besson, ministro dell'Immigrazione, sembrano più soddisfatti.

Che cosa cambierà nel concreto? Fino a ora, per entrare nella legalità, il lavoratore

senza permesso di soggiorno doveva dimostrare di aver svolto dodici mesi di attività continua nell'ultimo anno. D'ora in poi, invece, saranno accettati dodici mesi di attività lavorativa negli ultimi diciotto mesi. La norma precedente rendeva praticamente impossibile la regolarizzazione dei lavoratori interinali, che cambiano nell'arco di un anno più datori di lavoro, con possibilità di alcune pause. Il nuovo accordo prevede regole ad hoc per la categoria: dovranno provare i dodici mesi di attività, non necessariamente continua, in due anni (anziché nei diciotto mesi degli altri lavoratori). L'agenzia interinale presso la quale sono occupati dovrà pure garantire dodici mesi di lavoro sui diciotto a venire (ma è possibile inserirvi corsi di formazione).

Altro capitolo importante: badanti e babysitter. La normativa finora ne escludeva praticamente la regolarizzazione. La stragrande maggioranza dei lavoratori nei "servizi alla persona" non ha un contratto regolare, con orario completo, richiesto per il permesso di soggiorno. Adesso, invece, basterà dimostrare di essere occupati almeno 20 ore alla settimana, anche con datori di lavoro diversi. Lo straniero, però, dovrà impegnarsi a integrare questa attività con altre ore,

fino da arrivare allo "smic", il salario minimo francese. Per il lavoro domestico e di cura alle famiglie è fondamentale l'introduzione della possibilità che più datori di lavoro possano mettersi insieme per regolarizzare una badante o una babysitter. In realtà la norma varrà per tutti i lavoratori, con la possibilità, appunto, di ottenere il permesso di soggiorno dichiarando ore per imprese diverse. Finora questa opzione non esisteva in Francia, dove poteva essere regolarizzato solo il *sans papier* occupato presso un'unica azienda.

L'accordo firmato da ministro e sindacati costituisce un'aggiunta, che completa la "guida delle buone pratiche", distribuita alle prefetture. E che si trova in allegato a una circolare ministeriale del novembre 2009. Questa, a sua volta, era stata concepita per precisare l'articolo 40 della legge sull'immigrazione del 2007, voluta da Nicolas Sarkozy. Quell'articolo riguarda proprio la regolarizzazione dei lavoratori clandestini. Il ministro dell'Immigrazione Eric Besson non voleva modificare la sua circolare. E ha quindi fatto ricorso all'esmotage dell'accordo, da aggiungere a quel testo. Nella sostanza, comunque, le cose cambiano. Eccome.

